

“Sappiamo dare agli altri l'esempio dei valori del dialogo, del parlare e dell'ascoltare” Siena è la città dell'accoglienza

“Ospitando Amos Oz abbiamo dimostrato grande apertura al mondo”

Massimo Vedovelli*

SIENA - La presenza di Amos Oz a Siena mi spinge, proprio per l'assoluta rilevanza dell'evento, a proporre alcune considerazioni su quello che stiamo facendo come Università per Stranieri, istituzione della nostra città di Siena.

Amos Oz è una personalità fra le più importanti della nostra epoca, un testimone delle tensioni, delle dialettiche che portano a scontri e conflitti, alle Shoah e alle ecatombi che bagnano di sangue ancora tante, troppe terre del nostro mondo.

Un grande intellettuale

Un grande scrittore, un grande intellettuale; una personalità mai banale, che interpreta la pace fra israeliani e palestinesi in modo disilluso, ma sempre attento ai valori della persona e della vita. Le sue proposte per una soluzione al conflitto fra i due popoli si basano sull'idea che la pace sia un compromesso fra nemici, e che quindi, quando raggiunta, non risulterà comunque pienamente soddisfacente per nessuno. Ma sarà pace. Come esempio dell'idea di Amos Oz sulla natura della pace cui si perverrà, cui si dovrà pervenire in Medio Oriente, mi piace ricordare la citazione dei due tipi di tragedie che Oz propone. Le tragedie greche, 'classiche', hanno personaggi titanici, profondi, ma finiscono nel sangue. Le tragedie di Cechov si concludono con i protagonisti delusi e immalinconiti, ma vivi. La pace è questo: uscire vivi dal conflitto; insoddisfatti, forse, ma vivi.

Un grande scrittore, un grande intellettuale, impegnato in prima persona nella storia del popolo ebreo, nella storia del conflitto in Medio Oriente.

La laurea honoris Qual è stato il senso della presenza di Oz a Siena? Della laurea honoris causa che l'Università per Stranieri di Siena gli ha conferito? Della sua presenza al Forum Mandela a Firenze nella Giornata della Memoria? Dell'incontro con la Città di

Siena al Teatro dei Rinnovati?

Forse, Siena e la Toscana, più di altre città, più di altre terre, per le caratteristiche della loro identità hanno potuto ospitare Amos Oz, dialogare con lui, ascoltare le sue proposte non banali, non ipocritamente buoniste, ma tutte per la vita, per la pace fra le persone.

La partecipazione Sono rimasto colpito - lo dico francamente - dalla grande partecipazione di cittadini alle iniziative che hanno visto Amos Oz da noi. L'aula magna dell'Università per Stranieri era piena: giovani, anziani, autorità, studenti, docenti, cittadini italiani e stranieri, di ogni estrazione sociale. L'aula magna piena, per un evento accademico, dai discorsi di alto profilo, difficili, anche duri. Una manifestazione - la nostra laurea - asciutta, severa: ma tutti ne siamo usciti più ricchi nel nostro spirito, più consapevoli del dramma di una terra a noi così vicina e di quello che possiamo fare per una pace seria.

I giovani E al Mandela Forum, a Firenze, c'erano più di 10.000 studenti: attenti, ordinati, partecipi! La memoria, il ricordo possono dare senso al nostro oggi, e ai giovani che sono il nostro futuro, che tutti noi vogliamo migliore dell'oggi!

E poi, ai Rinnovati, pieno anche il teatro, che sorpresa vedere un Amos Oz rilassato, spiritoso, ironico, leggero e comunque mai banale, entrare nei nostri cuori, nell'essenza stessa delle nostre vite. Perché tutto questo a Siena?

Ancora una volta la nostra città ha saputo dare la sua testimonianza al mondo con il chiamare una grande personalità, dalle idee politiche anche discusse. Ascoltarlo. Parlargli. Siena ha dato, con tutte le sue istituzioni, ancora una volta testimonianza della sua capacità di essere aperta al mondo, e di essere elettiva porta d'accesso del mondo al nostro Paese, alla nostra civiltà. Attrarre gli altri; proporre

agli altri i valori del dialogo, del parlare e dell'ascoltare. Questo può fare una città come Siena. Questa è la cultura, questa è la cultura di Siena, la sua forma di vita. Rispettare e pretendere di essere rispettata. Ascoltare, parlare, dialogare; ascoltare le ragioni di tutti; tutti invitare a proporre le proprie ragioni.

La pace Costruire il futuro - un futuro di pace - sulle radici di un passato solido e forte, vivo nell'oggi, capace di indicare i valori che guidano al futuro come bussole, come stelle polari. Questa è la cultura di Siena: coinvolgere tutti; tutta se stessa e gli altri; fare rete,

tutti, nei diversi ruoli e nelle diverse identità; saper ascoltare il mondo e al mondo proporre la forza della propria identità, severa e dolce.

La presenza di Amos Oz ha fatto emergere queste caratteristiche della nostra città. La presenza di Oz spiega anche perché Siena può candidarsi a diventare Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Il progetto Le caratteristiche della sua identità la sostengono in questa proposta. Ora, occorre che generino un progetto, una proposta di sviluppo culturale che dalla città si dissemini fuori dei suoi confini: in Europa, nel mondo. Tale progetto deve tenere assieme tre elementi, che con la presenza di Amos Oz a Siena sono stati esaltati.

Il carattere internazionale, innanzitutto, cioè la capacità della città di attrarre, di richiamare su di sé e sui suoi valori tanti stranieri: fra questi, come rappresentanti di tutti ai massimi livelli, le tante personalità onorate dalle sue istituzioni culturali, le due Università senesi in primo piano.

Poi, la proposta per i giovani, che sono il futuro, nostro, del nostro Paese, della nostra civiltà: e all'incontro con Amos Oz al Mandela Forum - lo ripeto - c'erano più di 10.000 giovani, attenti, partecipi, ostinati nel fare della memoria il

fondamento del futuro.

Il dialogo Infine, la rete, il sistema, l'armonico dialogo fra tutte le Istituzioni cittadine per fare della storia culturale il senso in cui tutti i cittadini di Siena possano riconoscersi: i cittadini di Siena, e tutte le persone del mondo che credono nei valori del dialogo, della cultura.

Questi tre aspetti vanno messi, a mio parere, a fondamento della proposta di Siena Capitale della Cultura nel 2019.

Con l'invito a Amos Oz l'Università per Stranieri ha voluto dare anch'essa una testimonianza: di essere una istituzione al servizio della comunità cittadina, della sua realtà e del suo sviluppo culturale. Sta ora a tutti noi agire con coerenza progettuale e con decisione ostinata per raggiungere il prestigioso obiettivo.

*Rettore dell'Università per Stranieri di Siena

